

PERCORSO N° 2 – ANELLO DEI TRE SANTI

Tempo di percorrenza (senza sosta) : \pm 40 minuti.

Difficoltà : facile.

Fig. 1 : La chiesa di San Nicola.



Ref. : gf-1080596.

Fig. 2 : La chiesa di Sant'Antonio.



Ref. : na -1258.



Ref. : na-1295.

Fig. 3: La chiesa di San Vito.

Raccomandazioni: nessuna.
Punto di partenza e di arrivo: la piazza panoramica Umberto I.

In Piazza Umberto I :

- bar, ristorante, alimentari, parrucchiere ;
- ex-municipio, ora ufficio postale, internet point, sede delle associazioni locali ;
- chiesa di San Rocco ;
- fontana, banchi pubblici.

PRIMO TRATTO

Da Piazza Umberto I (434 m s.l.m.) al
Monastero di Sant'Antonio (396 m s.l.m.)
- 15 minuti -

Sulla piazza, girare le spalle al panorama ed imboccare la scalinata della via San Nicola che, passando sotto un arco, porta alla chiesa Madre di San Nicola.

Da notare subito dopo l'arco a destra, due vecchi portali in pietra ; uno del 1600 e l'altro dell'ex-ospedale di Rivello. D'altronde, Rivello offre una larga tavolozza di antichi portali.



Fig. 4 : Portale casa Annicchino.
"Monumento Nazionale" .



Fig. 5 : Portale casa Florenzano
ex ospedale.

Ref. : rdl-25091.



Fig. 6 e 7 : La facciata della chiesa di San Nicola.

Ref. : rdl-211092.



“La chiesa di San Nicola è a due piani. Quello superiore è a croce latina, a tre navate. Quello inferiore, molto suggestivo, costituisce la cripta, più antica della chiesa, pure a tre navate, abbellita da 34 colonne rustiche di pietra rivellese. Attualmente vi è custodito un trittico della chiesa di Santa Barbara del 1300-1400, restaurato nel 1500.” (Pro-Loco Rivello)

Proseguire la scalinata fino alla via Santa Maria dei Fiori. Girare a destra per arrivare, dopo qualche metro, al belvedere Motta (476 m s.l.m.).

Fontana, banco.

(Una larga scalinata porta alla cappella della Madonna della Motta, punto di partenza del percorso n° 3.)

Vista panoramica :

– di fronte, il cucuzzolo della contrada Città (scavi archeologici chiusi) ; sullo sfondo, Nemoli, poi la città, molto estesa, di Lauria ed alcune infrastrutture dell'autostrada A3 ;

– a sinistra, in primo piano, l'habitat di Vignale, e dietro, il monte Sirino (1.907 m) ;

– a destra, la vallata del fiume Noce e la S.S. 585, col viadotto di Fiumicello. Più a destra, s'intravede il paese di Trecchina, e, posata su una delle cime, la cappella della Madonna del Soccorso. Più a sud ancora, in alto, il monte Coccovello (1.505 m).

Tornare indietro e percorrere l'intera strada Santa Maria dei Fiori che costeggia, a destra, un alto muro di pietra incurvato. Alla fine di questa strada, scendere le scale che portano alla porta Giardino.

Durante la discesa, il panorama si apre verso nord e verso la faglia dove scorre il fiume Noce.

Vista panoramica :

- a sinistra, l'imponente massiccio di Serralunga. A ridosso, la contrada di San Freno, sopra al viadotto di Molingiuolo (S.S. 585) e sotto, la contrada omonima.

- a destra della faglia, la contrada di Cammartino e la grande croce bianca che sovrasta Lagonegro.

Fig. 8 : Una delle numerose faglie attraverso le quali il fiume Noce si fa strada.



Alla porta Giardino, imboccare la strada che, in forte discesa, raggiunge il corso Garibaldi (all'incrocio, sulla destra, la cappella di Santa Annunziata) con il quale si arriva alla rotatoria stradale ed al quartiere inferiore del paese.

Nel quartiere inferiore, tutti i commerci, i servizi amministrativi, medici e sportivi.

Girare a destra e seguire il viale Monastero fino al parco giochi.

Bel piazzale ombreggiato, banchi e fontane.

“Il monastero di Sant’Antonio, fondato nel 1515, fu antico convento francescano. La facciata è formata da due archi di stile romanico al centro dei quali c’è lo stemma di Rivello scolpito in pietra viva.



Ref. : rdi-211091.

Fig. 9: La facciata di Sant’Antonio.
Davanti un tiglio secolare.

Quasi all’estremità superiore della facciata si trova un grande orologio solare col quadrante quadrato di maiolica verde.

La grande porta della chiesa è lavorata a mano a cassettoni dove in ognuno c’è una margherita a rilievo con foglie. Ai lati vi sono due leoni in pietra”. (Pro-Loco Rivello)

All’interno ritroviamo un bellissimo coro ligneo in stile barocco, intagliato dai frati Girolamo di Stigliano e Ilario di Montalbano che descrive scene caratteristiche e personaggi del tempo. Bellissimi anche gli affreschi del chiostro e un’ Ultima Cena del 1559 attribuita a Giovanni Todisco da Abriola.

Davanti alla facciata del monastero di Sant’Antonio si erge un tiglio, una volta maestoso, ora molto deperito dopo un vento forte che lo spezzò il 12 giugno 1978. Fu probabilmente piantato nei primi anni del ‘500, quando fu fondato il convento

francescano. Era nell'usanza francescana piantare uniglio davanti ad un nuovo convento. (fonte Biagio Ferrari)



Ref.:gf -1080679.

Nei pannelli degli stalli inferiori del coro ligneo sono raffigurati i diversi mestieri praticati dai frati e dai rivellesi.

Nella figura 10, sono rappresentati lo speziale, il calderaro, due frati segantini che lavorano con la "travanella" ed il contadino che miete il grano.

(fonte Biagio Ferrari)

Fig . 10 : Coro ligneo.
Particolare.

Fig. 11 : L' Ultima Cena, uno dei più belli affreschi del chiostro del monastero.



Ref. : rli-25093.

Nel convento di Sant'Antonio è allestito quello che dovrebbe diventare il Museo Civico di Rivello, nel quadro di un progetto sperimentale denominato "Sistema museale del Lagonegrese". Tre sale, aperte al pubblico, contengono reperti trovati negli scavi effettuati in zona.

La sala 1 ospita i reperti provenienti da Serra la Città, divisi tra materiali di abitato e corredi sepolcrali, cui si affiancano i preziosi monili di una tomba ritrovata presso Lauria; seguono una selezione di materiali prodotti a Pignataro ed altri corredi di tombe del territorio.

La sala 2 è interamente dedicata ai molti doni votivi offerti al santuario di Colla: ceramiche, statuine in terracotta, gioielli, monete e persino oggetti di uso domestico.

Nella sala 3 troviamo invece oggetti provenienti da scavi, sia di abitato che di tombe, eseguiti nella conca di Castelluccio e nei rispettivi territori comunali.

SECONDO TRATTO

Dal Monastero di Sant'Antonio (396 m s.l.m.)
alla Chiesetta di San Vito (376 m s.l.m.)
- 10 minuti -

Al parco giochi, prendere a sinistra la strada comunale Pasquali che scende verso la vallata. Evitare la sterrata che a sinistra entra nel Parco Avventura, dietro al monastero. Poco dopo, al bivio, girare a destra e continuare, a pendenza più lieve, fino al depuratore.

Al depuratore, l'asfalto lascia il posto ad una larga pista imbrecciata. Abbandonarla poco prima di una curva a gomito e salire a destra, per un sentierino a gradini, tagliato fra le rocce, fino alla chiesetta di San Vito.

Fig. 12 : La chiesetta di San Vito, vista da dietro.



Fig. 13 : Accanto alla chiesetta moderna, le rovine di quella anteriore.

TERZO TRATTO

Dalla Chiesetta di San Vito (376 m s.l.m.) alla
Piazza Umberto I (434 m s.l.m.)
- 15 minuti -

Dopo la chiesetta di San Vito, passare sotto il viadotto G. Ostuni e, subito dopo, girare a destra per raggiungere la bretella di collegamento Rivello – S.S. 585.

Da qui, fino al largo Mansueto, il tratto è comune con l'anello n° 1.

Prendere la bretella a sinistra, in direzione di Rivello. Giusto dopo l'area di sosta, salire a sinistra, per un pista erbosa (strada comunale San Vito), fra gli ulivi, fino alla strada comunale Sant'Antonio.

Girare a sinistra e salire fino al largo Mansueto.

Al largo Mansueto :

- punto panoramico sulla vallata del Noce, banchi, fontana, toilettes ;
- parrucchiere e negozio di frutta e verdura ;
- andando a sinistra, si raggiunge la chiesa di Santa Maria del Poggio. "Santa Maria del Poggio fu chiesa di rito greco fino al 1572. Notevoli qui sono un'ultima cena della scuola di Luca Giordano ed una deposizione di un pittore locale del 1700." (Pro-Loco Rivello)

Fig. 14 : A Rivello, dove la maggior parte delle case sono embricate, una bella casa restaurata forma l'angolo fra il largo Mansueto e la strada Santa Maria.

Variante

- Dopo essere passato sotto il viadotto G. Ostuni, salire, subito a destra, per un sentierino che porta direttamente al largo Mansueto.

Ref. : na-1287.



Al largo Mansueto, girare a destra, poi subito a sinistra. Passare sotto un arco ed imboccare le scale della via Roma che salgono fino alle chiese di Santa Barbara e del Purgatorio.

Ref. : na-1324.



Fig. 15 : Un particolare della facciata della chiesa del Purgatorio.

Ref. : rdi-25092.



Fig. 16 : La chiesa di Santa Barbara.

Ref. : na-1285.



Fig. 17 :
All'incrocio fra le vie Santa
Maria e Roma, la cappella dei
Megale, tutta puntellata.

“Palazzo Megale, situato tra Via Santa Maria e l'imbocco di Via Roma. Le sue origini risalgono all'anno 1000, ma raggiunse il periodo di massimo splendore nel 1700, quando il conte Giovan Battista Megale sposò la Baronessa Curcio di Polla, nipote diretta del Principe Caracciolo di Napoli di cui si conserva ancora un ritratto che la mostra ai posteri in tutta la sua bellezza. Il palazzo fu anche dimora di vescovi, poiché vi furono nella famiglia alcuni appartenenti che intrapresero la carriera ecclesiastica.

A testimonianza di ciò fanno parte della struttura una cappella gentilizia esterna adiacente e una cappella interna dedicata alla Madonna del Rosario, dove membri della famiglia, fino al 1968, hanno ricevuto alcuni Sacramenti. Lo stemma di famiglia rappresentante una stella filante e un dromedario sovrastati da una corona, attestante la nobiltà del casato e dichiarato patrimonio dell'umanità. Oggi l'ingresso principale si trova dove un tempo era la foresteria ed immette nell' abitazione dove vive la famiglia Altieri, discendente dei conti Megale.” (Fonte : sito Rivello).

Durante la salita, due belvedere. Il primo, a destra, all'altezza della casa Bellinfante, e detto "u pierbo" apre sul monte Sirino, le montagne di Lauria e la vallata del Noce. Il secondo, a sinistra, vicino alla villa Santa Giovanna e detto "casalino", apre sul versante opposto, quello del Coccovello e della gola del Noce.

Durante la salita, ignorare tutte le traverse a destra o a sinistra.

Mentre si sale, due fontane.

Passare fra le due chiese, poi scendere per raggiungere il tratto pianeggiante del corso Vittorio Emanuele, detto "o stretto" e la sua scalinata con la quale si raggiunge la piazza Umberto I.

Quest'ultimo tratto è comune con l'anello n° 1.

Testo : Jean - Paul Tijskens.

Foto : Nicola Armando, Rosanna Di Lascio, Giancarmine Ferrari e Jean - Paul
Tijskens.

Impaginazione : Rosanna Di Lascio.
Settembre 2010